

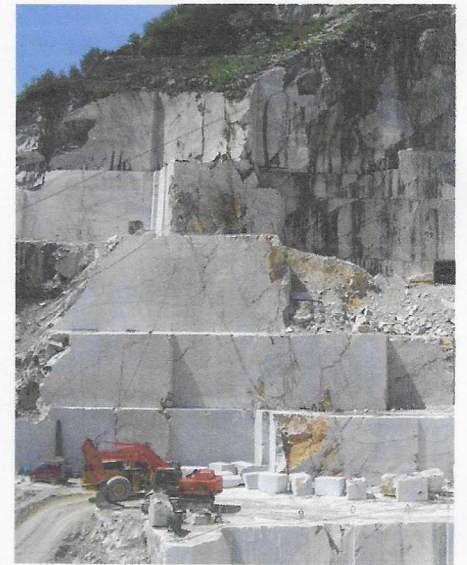
GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2023

Il via libera in Regione

## Ok in commissione al Piano cave provinciale Ma con polemiche

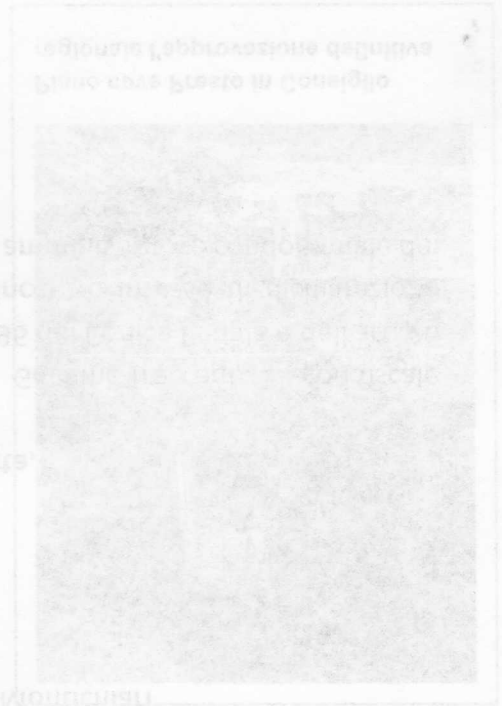
DAVIDE VITACCA

brescia Approvato dalla Provincia nel 2021 con la decisiva astensione del centrodestra, il Piano Cave per l'estrazione di sabbia, ghiaia e argilla nel Bresciano passa pressoché indenne nella forma e nella sostanza al vaglio della Commissione Ambiente di Regione Lombardia e si appresta a essere votato in Consiglio entro la fine dell'anno (la seduta sarà il prossimo 22 dicembre). In un territorio che di attività estrattiva e di discariche sorte su ex siti se ne intende il documento di durata decennale non può che creare profonde spaccature nell'arena politica, divisa tra quanti plaudono il raggiunto equilibrio tra produttività e salute ambientale e quanti fanno notare innanzitutto la sproporzione tra i volumi concessi e il reale fabbisogno. La soddisfazione della maggioranza che governa al Pirellone sta tutta nelle parole dell'assessore all'Ambiente e Clima Giorgio Maione, secondo cui il Piano dimostra la possibilità di conciliare economia ed ecologia. «Non sarà prevista nessuna nuova cava e ci sarà una riduzione degli ambiti estrattivi da 53 a 38, con un fabbisogno di materiale ridotto del 40% rispetto al piano precedente», ha sottolineato il politico bresciano, ponendo l'accento sul fatto che «l'attività estrattiva dovrà proseguire per fasi: le imprese dovranno ripristinare la cava esaurita prima di poter procedere con la successiva». Le reazioni risvolti incoraggianti li intravede anche il consigliere di Azione Massimo Vizzardi (ex sindaco di Chiari), che festeggia l'approvazione all'unanimità dell'emendamento da lui presentato relativo proprio all'obbligo di recupero graduale degli ambiti di cava, lotto per lotto, come condizione per poter iniziare nuove escavazioni e alla riqualificazione ambientale delle aree utilizzate per l'attività estrattiva. «Lo stesso emendamento -- ha spiegato Vizzardi -- impegna la Provincia la valutazione periodica del rispetto e dell'attuazione di tali recuperi ambientali e in merito alla coltivazione del giacimento alla massima profondità possibile senza intaccare nuove aree». Di tutt'altro avviso è il Partito Democratico, già critico nei confronti del testo elaborato dalla Provincia e delusa dalla mancanza di correzioni migliorative da parte di Regione. Per esprimere rammarico riguardo a «un'occasione persa» la consigliera Miriam Cominelli ha scelto la cornice del Parco delle Cave, emblema della riconversione d'uso e della restituzione di un luogo rigenerato alla cittadinanza. «Il calcolo del fabbisogno è altamente sovrastimato, dato che si stima un fabbisogno di 52 milioni di metri cubi e, nonostante la riduzione degli ATE, a un ampliamento superiore ai 500 mila metri quadrati». Oltre a contestare l'utilizzo per la definizione dei parametri della vecchia legge regionale del 1998 anziché del nuovo testo del 2022, il Pd ha criticato l'approccio poco lungimirante verso una questione profondamente legata al modello di sviluppo che si vuole adottare in futuro. «Ci saremmo aspettati maggiore considerazione riguardo ai temi della transizione ecologica e dell'economia circolare, con incentivi al riutilizzo delle materie prime», ha aggiunto il segretario provinciale Michele Zanardi. Ha invitato a valutare attentamente i dati alla luce dei tempi anche il responsabile ambiente Angelo Bergomi, secondo cui il Piano attuale «avrebbe dovuto tenere conto



Piano cave Presto in Consiglio regionale l'approvazione definitiva

dei 36 milioni di metri cubi estratti in totale negli ultimi 18 anni nel bresciano e quindi attenersi a questo andamento senza aumentare indiscriminatamente». Bergomi ha definito inoltre il Piano «oligarchico, perché favorisce le solite grandi imprese e penalizza le piccole realtà, che rischiano di essere buttate fuori dalla filiera creando pericolosi vuoti difficili da ripristinare». In merito al consumo di suolo e all'elevata concentrazione di alcuni siti, Serafina Bandera della segreteria provinciale ha portato l'esempio emblematico di Montirone, comune di cui è stata sindaca tra il 2004 e il 2009. «Le cave rappresentano il 10% del totale provinciale e con questa logica si autorizzano a scavare fino a 5 milioni di metri cubi nei due ATE esistenti, con circa il 25% del territorio agricolo. In un'area che costituisce un bacino di escavazione di 12 milioni di metri cubi».



Montirone

ADOTTATA

SETTE

GIUGNO

provinciale

OK in commissione al Piano cave provinciale ma con

Il via prima in Regione

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2013